

Partecipazioni

Procedure di rilevazione contabile

di Aldo Gabrielli

L'acquisto e la detenzione di partecipazioni fa sorgere problemi sia di rilevazione contabile sia di valutazione.

In questo articolo, l'Autore affronta i problemi della prima specie, evidenziando quattro procedure di contabilizzazione delle partecipazioni.

1. Premessa

L'acquisto e la detenzione di partecipazioni — azionarie e non — da parte delle imprese, fa sorgere due ordini di problemi:

1) problemi di contabilizzazione dell'acquisto, dei dividendi (delle coperture delle perdite) e della vendita delle partecipazioni;

2) problemi di valutazione di fine periodo.

In questo articolo, sono considerati i problemi del primo gruppo, tipici della contabilità generale; in particolare, sono indicati quattro metodi di contabilizzazione delle partecipazioni supposte detenute per più esercizi.

Nell'affrontare le procedure di rilevazione, risulterà necessario — come vedremo — porre ipotesi circa i metodi di valutazione, la cui scelta è di pertinenza dell'amministratore; tali metodi saranno, però, indicati senza approfondire le problematiche connesse al loro sviluppo ed alla loro applicazione, rinviandone l'esame dettagliato ad un successivo scritto.

Saranno considerati, perciò, nell'ordine, i seguenti quattro possibili metodi per il trattamento contabile delle partecipazioni:

1) metodo del costo (cost method);

2) metodo del patrimonio netto (o metodo del costo rettificato o equity method);

3) il metodo rettificato del patrimonio netto (o modified equity method);

4) il metodo dell'equivalenza (o metodo del valore contabile o book value method).

2. Il metodo del costo (cost method)

Le partecipazioni sono *annotate* nella Contabilità Generale al *costo di acquisizione* (valore di conferimento, di sottoscrizione o di acquisto, in borsa o da privati fuori borsa). Sono *valutate*, a fine periodo, sempre al *costo*. Per il principio della prudenza, dovrebbero evidenziarsi nel conto Profitti e Perdite le minusvalenze da valutazione, se il *costo* a fine esercizio fosse minore della corrispon-

dente percentuale di Capitale Netto della partecipata. L'utile o la perdita della partecipata non sono rilevati dalla partecipante secondo competenza, cioè nel momento della loro misurazione bensì nel momento della loro destinazione.

I dividendi sono, di conseguenza, annotati nell'Avere del conto Profitti e Perdite della partecipante nell'anno in cui ne è deliberata la distribuzione. È questo il metodo di contabilizzazione attualmente più diffuso nel nostro Paese in quanto è reso obbligatorio ex artt. 2424, 2425 bis e 2425 C.C. Tuttavia, presenta lo svantaggio di non evidenziare la dinamica del Capitale Netto della partecipata. Il costo, d'altro canto, in periodi successivi all'acquisizione delle partecipazioni, potrebbe differire, e notevolmente, dalla corrispondente quota del Capitale Netto della partecipata, specie se questa ha accumulato notevoli riserve od ha proceduto ad evidenziare saldi di rivalutazione per conguaglio monetario.

3. L'equity method

L'equity method (o metodo del patrimonio netto, o metodo dell'equivalenza) può essere inteso sia quale procedura di contabilizzazione, sia quale metodo di valutazione delle partecipazioni.

Considerandolo solo quale procedura di rilevazione, l'equity method prevede che le partecipazioni siano *annotate* nella contabilità della partecipante al costo di acquisizione. Sono, tuttavia, *rivalutate* annualmente prendendo quale base del valore il Capitale Netto della partecipata.

In pratica:

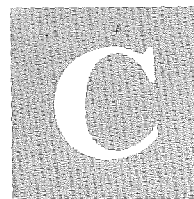
1) gli *utili della partecipata* sono annotati dalla partecipante quale valore incrementativo del costo delle partecipazioni (o del valore iniziale); l'utile teoricamente spettante alle partecipazioni è imputato, altresì, al conto Profitti e Perdite della partecipante (1);

b) le *perdite della partecipata* sono *annotate*, simmetricamente, sia quali decrementi del conto PARTECIPAZIONI sia, nel Conto Economico, quali costi finanziari;

c) i *dividendi deliberati* sono annotati, invece, in diminuzione del valore delle partecipazioni;

d) i *versamenti a copertura* di perdite sono, simmetricamente, portati in aumento (reintegro) del valore delle partecipazioni.

(1) Si dovrebbero computare le imposte sugli utili spettanti anche se il loro versamento sarà attuato solo nel momento dell'assegnazione dei dividendi.



Questo metodo presenta il vantaggio di consentire la percezione immediata della dinamica del valore delle partecipazioni in relazione a quella del Capitale Netto delle partecipate.

Lo svantaggio più evidente del metodo consiste nell'eterogeneità dei valori annotati nel conto PARTECIPAZIONI. Tale conto accoglierebbe, infatti, oltre a costi di acquisto «realizzati», anche quote di utili o di perdite non ancora realizzate. Non sembra, infatti, congruo assegnare quote di utili o detrarre quote di perdite senza che intervenga un atto dispositivo formale da parte della partecipata che, giova osservarlo, è entità giuridicamente autonoma.

In ogni caso, se la riduzione del valore delle partecipazioni in presenza di perdite della partecipata si giustificerebbe, nel nostro attuale sistema giuridico, per il principio della prudenza, tale principio imporrebbe di escludere rivalutazioni per utili in quanto questi rappresenterebbero plusvalori «realizzati» per la partecipante solo nell'esercizio della distribuzione, non in quello della formazione.

4. Il modified equity method

Per evitare in parte il vizio di eterogeneità dei valori accolti nel conto PARTECIPAZIONI si può seguire la procedura appresso indicata:

- a) si rilevano e si valutano le partecipazioni al costo;
- b) si imputano le quote di utili (ancorché non assegnate) al conto *INCREMENTO VALORE PARTECIPAZIONI* appositamente acceso anziché, direttamente, al conto *PARTECIPAZIONI*;
- c) si imputano, simmetricamente, le quote di perdite delle partecipate al conto *DECREMENTO VALORE PARTECIPAZIONI*, distinto dal conto *PARTECIPAZIONI*;
- d) si accendono, in contropartita, rispettivamente, i conti *UTILI SOCIETÀ X* e *PERDITE SOCIETÀ X*;
- e) i quattro ultimi conti così attivati, si chiudono tutti nel conto Stato Patrimoniale;
- f) i dividendi assegnati sono annotati nel conto *DIVIDENDI SOCIETÀ X* che sarà, invece, chiuso nel conto Profitti e Perdite;
- g) le quote effettivamente versate, a copertura di perdite, alla Società X, sono annotate nel conto *PERDITE C/COPERTURA* che si chiude nel conto Profitti e Perdite.

Con la procedura delineata, il conto *PARTECIPAZIONI* risulta annotato e mantenuto in bilancio al valore di costo originario; questo valore risulta però, indirettamente, rettificato dai conti indicati ai punti b) e c). Anche i *dividendi* o le somme versate a *copertura delle perdite* sono accolti nel conto economico solo nell'esercizio in cui sono prese le relative delibere.

5. Il metodo dell'equivalenza (book value)

Le partecipazioni sono *annotate*, fino dal mo-

mento dell'acquisto, al valore corrispondente alla quota di capitale netto della partecipata. Devono essere annotate, *separatamente*, le *differenze tra valore d'acquisizione e valore contabile*, impiegando i conti: *DIFFERENZE DEL COSTO DI ACQUISIZIONE RISPETTO AL VALORE CONTABILE*. A fine periodo il valore contabile viene rettificato secondo la procedura dell'*equity method* o del *modified equity method*.

Osserviamo che, in teoria, solo il metodo del valore contabile consente di mantenere una perfetta corrispondenza tra valore delle partecipazioni e la proporzionale quota di capitale netto della partecipata (si veda l'esempio e la fig. 2); è, tuttavia, il metodo di più difficile applicabilità e non sfugge alle critiche dell'*equity method*.

Questo metodo, poi, presenta un'ulteriore difficoltà operativa rispetto ai precedenti, in quanto presuppone la conoscenza del Capitale Netto della partecipata al momento dell'acquisto.

Se tale informazione è relativamente semplice da conseguire nell'ipotesi di acquisizione di partecipazioni di controllo, risulta però difficilmente ottenibile relativamente alla negoziazione di pacchetti azionari di minoranza.

6. Un esempio numerico

Per illustrare la dinamica che il valore delle partecipazioni subirebbe in subordine alla adozione di uno dei quattro metodi presentati, si considerino i dati seguenti:

1) 1/4/19X0: la società A acquista l'80% del capitale sociale della società X (tutti i dati saranno indicati in milioni) ad un costo di 180; il capitale netto di X, all'atto dell'acquisto, è pari a 200. Si quantifica, all'atto dell'acquisto, un *maggior costo delle partecipazioni* così determinato:

COSTO DELLE PARTECIPAZIONI	180 u.m.
80% del capitale netto di X (80% di 200)	160 u.m.
MAGGIOR COSTO DELLE PARTECIPAZIONI	20 u.m.

2) 31/12/19X0: la società X determina un *UTILE 19X0* pari a 60; la quota spettante ad A è pari, perciò, a 48;

3) 15/7/19X1: la società X assegna e paga un dividendo pari a 40; la quota spettante ad A è di 32;

4) 31/12/19X1: la X produce una perdita pari a 20; la quota spettante ad A è di 16;

5) 15/5/19X2: la X decide di reintegrare la perdita con versamento monetario da parte dei soci; la *quota di copertura* da parte di A è pari a 16 u.m.

Le scritture contabili per l'annotazione di queste operazioni con i quattro metodi sono compendiate nella figura 1. Il prospetto successivo evidenzia, invece, la dinamica del valore del conto «PARTECIPAZIONI» detenuto da A in correlazione a quella del capitale netto della X.

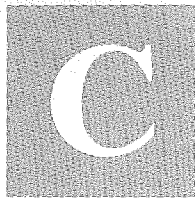


Fig. 1 Metodi di rilevazione del conto "Partecipazioni nella società X" tenuto dalla società A

DATE	OPERAZIONI	COST METHOD	EQUITY METHOD	MODIFIED EQUITY METHOD	BOOK VALUE METHOD
1/4/19X0	Acquisto 80% di X a 180 u.m. Capitale netto di X 200 u.m.	1/4/X0 PARTECIPAZ. in X a CASSA 180	1/4/X0 PARTECIPAZ. in X a CASSA 180	1/4/X0 PARTECIPAZ. in X a CASSA 180	1/4/X0 diversi a CASSA 180 PARTEC. IN X (80% di 200) 160 MAGGIOR COSTO PARTECIPAZ. 20
31/12/19X0	Utile di X pari a 60	NULLA	31/12/X0 PARTECIPAZ. in X (SP) a UTILE di X 48 (PP)	31/12/X0 INCREMEN. VALORE PARTECIP. (S.P.) a UTILE di X 48 (SP)	IDEM COME ULTIMI DUE, A SCELTA
15/7/19X1	Dividendo di X pari a 40	15/7/X1 CASSA a DIVID. di X (PP) 32	15/7/X1 CASSA a PARTECIPAZ. in X 32	15/7/X1 CASSA a DIVIDENDI di X 32 UTILE DI X a INCR. VAL. PARTEC. 32	IDEM COME ULTIMI DUE, A SCELTA
31/12/19X1	Perdita di X pari a 20	NULLA	31/12/X1 PERDITA DI X a PARTEC. in X 16	31/12/X1 PERDITA DI X a DECRET. VAL. PART. 16	IDEM COME ULTIMI DUE, A SCELTA
15/5/19X2	Decisione di coprire la perdita con versamento per contanti	15/5 COP. PERDITE in X a CASSA 16	15/5 PARTECIPAZ. in X a CASSA 16	15/5/X2 COP. PERDITE di X a CASSA 16 DECR. VAL. PART. a PERDITA di X 16	IDEM COME ULTIMI DUE

Fig. 2 Raffronto tra i risultati conseguiti con i diversi metodi

(1) Date	(2) Operazioni	(3)	(4)	(5) (6) (7) (8)			
		Capitale netto di X	80% di Capitale netto di X	VALORE DELLE PARTECIPAZIONI			
				Costo	Equity M.	Mod. Equity M.	Book Value
1/4	Acquisto delle Partecipaz.	200	160	180	180	180	160
31/12	Utile di X	+ 60	+ 48	—	+ 48	+ 48 — 48	+ 48
	Totale	260	208	180	228	228 — 48	208
15/7	Dividendo	— 40	— 32	—	— 32	— 32 + 32	— 32
	Totale	220	176	180	196	196 — 16	176
31/12	Perdita di X	— 20	— 16	—	— 16	— 16 + 16	— 16
	Totale	200	160	180	180	180 —	160
15/5	Reintegro perdita	+ 20	+ 16	—	+ 16	+ 16 — 16	+ 16
	Totale	220	176	180	196	196 — 16	176

Osservazioni:

1) la dinamica dei valori delle partecipazioni con il metodo del costo (colonna 5) coincide con quella derivante dal modified equity method (colonna 7)

2) solo il book value method (colonna 8) consente di evidenziare valori coincidenti con quelli del netto della X (colonna 4)

7. Il criterio seguito

Nella pratica italiana ed europea il criterio normalmente seguito è quello del *costo* anche in quanto spesso imposto da norme di diritto positivo (2).

L'A.P.B. Opinion, n. 18, paragrafo 9, consiglia, invece, l'*equity method* per le partecipazioni di controllo effettivo, osservando che:

a) da un lato, il *cost method* produce divari troppo ampi tra la realtà economica della partecipante, riflessa dal suo capitale netto, e quella emergente dalla valutazione al costo delle partecipazioni;

b) dall'altro, se il controllo della partecipante è effettivo, questa può anche di fatto decidere la non erogazione di dividendi da parte della controllata; non per questo gli azionisti della partecipante (specie quelli di minoranza) devono perdere l'informazione sull'incremento del valore patrimoniale delle partecipate (3).

Il legislatore comunitario, nella IV Direttiva, dopo avere specificato, all'art. 17 che:

«Per partecipazioni ai sensi della presente direttiva si intendono i diritti al capitale di altre imprese, rappresentati o no da titoli, i quali, ponendo in essere un legame durevole con esse, sono destinati ad incrementare l'attività della società. Si presume che il possesso di una parte del capitale di un'altra società sia una partecipazione quando supera una percentuale che gli Stati membri fissano ad un livello che non può superare il 20 per cento».

All'art. 59 così prevede l'applicazione del metodo dell'equivalenza:

(2) Ricordiamo che ai sensi dell'art. 2425 C.C. le partecipazioni devono essere valutate secondo il prudente apprezzamento degli amministratori. La giurisprudenza è costantemente orientata a non ammettere valutazioni oltre il costo.

(3) A.I.C.P.A., A.P.B. Opinion, n. 18, par. 9: «The equity method of accounting for investments in common stock», in *Professional standards*, volume 3, Accounting, pag. 9375 e ss.

«Finché non si sarà proceduto ad un ulteriore coordinamento, gli Stati membri possono permettere che i diritti posseduti nel capitale di imprese collegate siano valutati secondo il metodo dell'equivalenza qualora siano soddisfatte le condizioni seguenti:

a) l'applicazione di questo metodo di valutazione deve essere menzionata nell'allegato dei conti annuali della società che possiede tali diritti:

b) l'importo delle differenze, al momento dell'acquisto di tali diritti, tra il valore d'acquisizione e la frazione del capitale che essi rappresentano, compresi le riserve, l'utile e la perdita e gli utili e le perdite riportati dell'impresa collegata, è menzionato a parte nello stato patrimoniale o nell'allegato della società che possiede tali diritti:

c) il valore d'acquisizione di tali diritti è aumentato o diminuito, nello stato patrimoniale della società che possiede tali diritti, dell'utile o della perdita realizzati dall'impresa collegata proporzionalmente alla frazione di capitale posseduto:

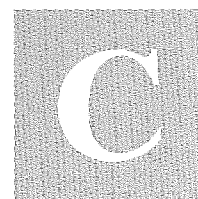
d) il totale degli importi di cui alla lettera c) sono iscritti ogni anno nel conto profitti e perdite della società che detiene tali diritti, in una voce a parte con titolo corrispondente;

e) quando l'impresa collegata distribuisce i dividendi alla società che possiede tali diritti, il valore contabile di tali diritti viene diminuito di un'uguale somma;

f) se gli importi iscritti nel conto profitti e perdite conformemente alla lettera d) superano gli importi dei dividendi già ricevuti o il cui pagamento può essere reclamato, l'importo delle differenze deve essere messo in una riserva che non può essere distribuita agli azionisti».

Osserviamo che il legislatore comunitario lascia la facoltà di indicare le differenze tra costo delle partecipazioni e valore del capitale netto della partecipata nel solo allegato.

In questo caso il metodo dell'equivalenza sarebbe assimilato all'*equity method*.



Contabilità